

L'EUROPA

Paesi che difendono meglio il capitale umano

Piani anti disoccupazione. Così Germania, Regno Unito, Danimarca e Svezia pagano direttamente gli stipendi ai lavoratori delle aziende in crisi

Attilio Geronzi

Ci sono Paesi che meglio e più di altri hanno compreso l'importanza di salvare anche il capitale umano in questa crisi devastante. Tra i soliti sospetti ci sono i Nordici, la Germania e, quasi a sorpresa, il Regno Unito. Il pragmatismo si salda a una virtuosa tradizione di welfare intelligente e non sprecone, ora diventato emergenziale.

L'obiettivo di alcuni programmi di protezione, che contemplano ingenti iniezioni di capitale pubblico a fondo perduto, è legato all'idea nobile di una conservazione del patrimonio di competenze accumulato negli anni dai lavoratori. Sono Paesi che in genere hanno fatto della formazione duale in fase di apprendistato e poi dell'aggiornamento continuo una costante delle politiche attive per il lavoro, con investimenti importanti.

Il modello Kurzarbeit...

Il programma più importante, per taglia del Paese e delle risorse messe in campo, è il Kurzarbeit tedesco. Non è una novità perché venne utilizzato durante la Grande Crisi del 2008-2009, ma è stato rispolverato di recente, con alcune migliorie che ne accrescono la flessibilità, nel pacchetto messo in campo da Berlino per attenuare l'impatto economico della diffusione del coronavirus.

In cosa consiste? Il nome significa, grossomodo, "orario ridotto di lavoro", ed è uno schema di sussidi pubblici che può essere invocato dalle aziende duramente colpite dalla crisi. Si può chiedere l'attivazione del programma se il 10% della forza lavoro di un'impresa è costretta a una drastica riduzione dell'orario o a restare a casa secondo forme di congedo. Il limite precedente era al 30% della forza lavoro. A erogare aiuti pari al 60% dell'ultimo stipendio pre crisi sarà l'Ufficio federale del lavoro, lo stesso ente che distribuisce i sussidi e le indennità di disoccupazione.

Le autorità tedesche si aspettano oltre 2,3 milioni di richieste di Kurzarbeitgeld nelle prossime settimane. Funzionerà? Difficile a dirsi in una situazione simile dove si assiste a uno shock simultaneo di offerta e domanda. L'unico punto di riferimento è la crisi del 2008-2009, quando il programma venne attivato per la prima volta. In quell'occasione funzionò, e bene. La Germania all'inizio della crisi, spiega una nota di ricerca dell'Ocse, aveva un tasso di disoccupazione del 7,9%, ma già nel maggio 2009 il tasso era al 7 per cento contro l'8,6% della media dei Paesi Ocse. Si calcola che grazie al programma furono salvati circa 350mila posti di lavoro.

L'esborso fu notevole, circa 10 miliardi di euro, e si presume che



Sorpresa Uk. Il cancelliere dello Scacchiere Rishi Sunak ha presentato nei giorni scorsi un importante piano di sostegno per i lavoratori dipendenti: lo Stato coprirà l'80% dello stipendio nelle aziende in crisi

nella nuova emergenza possa essere ancora più importante. All'Ufficio federale del lavoro, finanziato con i contributi dei datori di lavoro e dei dipendenti, le risorse comunque non mancano e il fondo di riserva ammonta attualmente a 26 miliardi di euro.

...e quello scandinavo

Di questo schema hanno fatto tesoro alcuni Paesi nordici. La Svezia, ad esempio, nell'ambito di un pacchetto complessivo di stimolo fiscale pari al 6% del Pil (in proporzione uno dei più importanti in Europa) ha presentato un piano simile, ma più generoso, pagando ai dipendenti di un'azienda costretti a restare a casa oppure sottoposti a una forte riduzione dell'orario di lavoro il 90% dello stipendio. Il programma è iniziato il 16 marzo e andrà avanti per tutto il 2020.

Diversa la declinazione del Kurzarbeit secondo il modello danese. «Il principio dello schema tedesco è il seguente - spiega Flemming Larsen, professore al Center for Labor Market Research dell'Università di Aalborg - il governo e le aziende interessate condividono i costi per remunerare il lavoro; le autorità danesi invece pagano perché il lavoratore resti a casa».

Nei fatti è uno strumento preventivo contro i licenziamenti nelle imprese sottoposte dalla crisi a for-



Senza precedenti. Il Giappone, terza economia al mondo, adotterà un pacchetto di misure che il premier Shinzo Abe (nella foto) ha definito ieri «colossale e potente». Senza entrare nei dettagli, Abe ha parlato di stimoli fiscali, strumenti monetari e agevolazioni per le imprese

57.000

MILIARDI DI YEN

Il premier giapponese ha detto che le misure in esame supereranno i 528 miliardi di dollari mobilitati nel 2008

L'occupazione da salvare

Tasso annuo armonizzato di disoccupazione in Paesi selezionati, % della forza lavoro



Fonte: Ocse

te stress economico-finanziario. Lo Stato danese si fa carico dei costi salariali dei dipendenti di imprese private che altrimenti avrebbero perso il posto: il 75% dello stipendio, per un periodo di tre mesi, con un tetto massimo equivalente a circa 3mila euro al mese. Nel trimestre comporterebbe un esborso per il governo danese pari al 13% del Pil. Con le debite proporzioni è come se gli Stati Uniti avessero varato - e con 2.200 miliardi di dollari quasi ci siamo - un piano complessivo di aiuti da 2.500 miliardi.

Secondo Larsen la filosofia di fondo è simile a quella tedesca. Le autorità di governo vogliono che le imprese preservino il loro rapporto

con i dipendenti poiché dopo, in caso di superamento o attenuazione della crisi entro tempi ragionevoli, sarà più difficile avere una ripresa sostenuta se si dovranno nuovamente cercare risorse all'esterno: «È come entrare in un periodo di ibernazione, che oltre all'interruzione dell'attività implica anche la sua conservazione», osserva Larsen. Le cose ovviamente si complicherebbero se il periodo di congelamento dovesse allungarsi di molto rispetto ai tre mesi preventivati.

Lo stesso periodo di tempo, un trimestre a partire dal 1° marzo, è stato preventivato dal sorprendente piano presentato alcuni giorni fa dal cancelliere inglese Rishi Sunak.

75%

IN DANIMARCA

La quota di stipendio che sarà pagata direttamente dallo Stato ai dipendenti di aziende che avrebbero altrimenti perso il posto di lavoro

Sorprendente, secondo molti, perché concepito da un governo di destra ultraconservatore, guidato da un premier che nei primi giorni della crisi del coronavirus non aveva certo brillato per empatia nei confronti della tragedia che si stava materializzando anche nel suo stesso Paese. Ebbene Sunak, ex Goldman Sachs ed ex Children's Investment Fund Management, ha tirato fuori un programma di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti degno del migliore welfare scandinavo.

La sorpresa del Regno Unito

Lo Stato inglese con il "Coronavirus Job Retention Scheme" coprirà i costi salariali di aziende in crisi che altrimenti sarebbero costrette a licenziare i propri indipendenti. La condizione è che in questo periodo di crisi acuta i lavoratori restino formalmente sotto contratto. Ci penseranno dei grant a pagare gli stipendi, finanziamenti a fondo perduto che copriranno l'80% dello stipendio fino a un massimo equivalente di circa 3mila euro al mese. Lo stesso FT, molto poco tenero con il governo di Boris Johnson, si è sentito in dovere di elogiare il programma, al quale pochi giorni dopo sono stati aggiunti sistemi di rimborso per i lavoratori autonomi, salutandolo come una decisione «che porta la politica britannica in un territorio completamente nuovo».

Pur nelle differenze degli approcci nazionali questi programmi hanno un filo conduttore molto importante, che è l'evidente tentativo di contrastare uno degli effetti più devastanti della pandemia e delle conseguenti misure di distanziamento sociale: il rischio che in poche settimane venga spezzato il legame tra dipendenti e datori di lavoro e che alla distruzione di vite si aggiunga quella del capitale umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel numero in uscita:

AUTO & TRASPORTI

L'intero settore è messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, ma sta reagendo positivamente: il rallentamento dell'attività produttiva non deve fermare l'innovazione. Scopri tutte le ultime novità con la nostra guida monografica dedicata.

LUNEDÌ 30 MARZO

Scenari

Il Sole **24 ORE**

In edicola con

